

LEGISLATURA XXV — 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 10 FEBBRAIO 1921

Seguono due interrogazioni degli onorevoli Bonardi e Salvadori Guido, che si riferiscono allo stesso argomento:

Bonardi, al ministro della guerra, « sulla invocata rimozione dei depositi di esplosivi e proiettili esistenti in prossimità degli abitati di Edolo, Sonico e Soprazocco (provincia di Brescia), e sui provvedimenti per garantire la pubblica incolumità in relazione alle proteste di quelle popolazioni le quali vedono aumentare anzichè ridurre la ingente quantità di materiale collocato nei depositi stessi ».

Salvadori Guido, al ministro della guerra, « sullo scoppio del deposito di munizioni a Tormini Soprazocco (Brescia).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

LANZA DI TRABIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Il 31 gennaio scoppiavano gli esplosivi di due baracche facenti parte del deposito di Tormini. Sembra che si sia sviluppato un incendio in una piccola baracca contenente dei razzi, e che da questa l'incendio si sia comunicato ad un'altra che si trovava ad una certa distanza e conteneva bombe a mano. Esplosero infatti in questa seconda baracca alcune migliaia di bombe e poche migliaia di petardi P. O.

Invece un numero rilevante di bombe *Sipe*, circa 200 mila, non presero fuoco, e in gran parte furono trovate proiettate nella regione circoscrivita, senza essere esplose.

I danni in complesso, fortunatamente, non furono gravi, poichè si ebbero danneggiate soltanto due casupole prossime al deposito con rottura di vetri e qualche danno sui tetti; nessun danno di persone, e qualche incendio sviluppatosi all'intorno fu facilmente domato.

Conosco l'agitazione che da lungo tempo esiste per lo sgombramento del deposito di Tormini; ma dovrei dire, in via preliminare, che realmente questo scoppio, sebbene doloroso ha dimostrato che il deposito offriva certe garanzie, poichè l'esplosione non ha avuto le gravi conseguenze che avrebbe potuto avere in una località che non avesse presentato tutti i requisiti che il deposito di Tormini presentava.

Infatti, subito dopo la guerra, gli esplosivi che si trovavano in diversi depositi di quella regione, furono colà riuniti, perchè questa regione a valloncelli, che formavano come tante paratie stagne, era, in certo modo, adatta per evitare che un eventuale infortunio potesse estendersi alle baracche e ai

depositi vicini; ciò che infatti è avvenuto in quest'ultimo scoppio.

Però in considerazione delle autorevoli premure, che sono state rivolte da Enti locali e da onorevoli rappresentanti delle due Assemblee, si è venuti nella determinazione di sgombrare il deposito stesso.

Non voglio far credere agli onorevoli interroganti che questo sgombramento possa avvenire in breve tempo, poichè effettivamente il materiale accumulato a Tormini, è molto numeroso; si spera tuttavia che in alcuni mesi esso potrà essere compiuto.

Colgo, poi, questa occasione per far notare agli onorevoli interroganti le grandissime difficoltà che presenta questa materia degli esplosivi.

Mi debbo occupare di questi argomenti, posso dire giornalmente. Vi sono due vie da prendere per sistemare questi esplosivi: o scaricarli o trasportarli. Lo scarico si effettua con evidente ed innegabile pericolo. A Tormini, per esempio, abbiamo circa 318 mila proiettili, e, naturalmente, se si addiverrà allo scarico sul posto, questo sarà fatto nel modo più sicuro possibile; ma certezza in questa materia non si può avere.

Le autorità che si sono recate sul luogo, mi dicono che la popolazione vedrebbe volentieri che lo scarico avvenisse sul posto stesso, poichè sembra che vi sia bisogno di occupare mano d'opera in quella regione. Ma vi sarà bisogno di lavori preliminari, cioè di impianto di stabilimenti per lo scarico stesso; un lavoro quindi effettivamente lungo e delicato.

Il secondo sistema è quello del trasporto.

L'altro giorno, rispondendo all'onorevole Frola a proposito del deposito di Borgofranco, rilevai quali fossero le difficoltà del trasporto stesso. Prima di tutto anche il trasporto presenta pericoli e difficoltà, e poi v'è la questione del dove trasportare questo materiale.

Si è cercato di trasportarlo, per quanto è possibile, lontano da ogni centro abitato, e si sono a questo scopo studiate diverse località: ad esempio le brughiere della regione di Brescia. Abbiamo colà le brughiere di Castenedole, di Ghedi e Montechiari; ma non posso nascondere agli onorevoli interroganti che appena si è tentato di trasportare colà gli esplosivi, si sono avute proteste da parte di tutti i comuni che pur si trovano a relativa distanza da quelle brughiere.

Le manifestazioni di ostilità all'impianto di questi depositi si esplicano certe volte anche in forma odiosa, con quegli attacchi